

## Dalle ceneri dell'Olivetti all'imprenditoria diffusa

Cosa succede a un territorio a lungo abituato a gravitare intorno a una grande azienda di riferimento, quando questa entra in crisi? L'esempio del Canavese, a questo proposito, è indicativa, anche se non esaustiva. Perché l'area compresa tra la Serra di Ivrea, il Po, la Stura di Lanzo e le Alpi Graie ha saputo reagire dopo un iniziale sbandamento reinventando il proprio modo di stare sul mercato. Anche se in Italia ci sono tante

altre realtà che hanno affrontato situazioni simili e non hanno avuto la stessa capacità di reazione.

### Un territorio votato all'industria

L'area collocata nella parte nord occidentale della Provincia di Torino spesso ha fatto da apripista in Italia alle evoluzioni economiche, dalla meccanica all'elettronica, dall'informatica alle telecomunicazioni, fino ai servizi all'impresa e

alle persone. La punta di diamante fino agli anni Settanta è stata l'Olivetti, arrivato a essere uno dei primi gruppi europei nel comparto delle macchine per ufficio, grazie alla capacità di innovazione espressa nelle calcolatrici meccaniche, nelle macchine elettromeccaniche e nei prodotti informatici. In quegli anni l'industria del territorio è arrivata a toccare i 30mila occupati, di cui due terzi nel gruppo Olivetti e il resto nelle piccole e medie imprese (90 circa), in buona parte impegnate al suo servizio. La fotografia scattata nei giorni scorsi dalla Confindustria locale è emblematica della rivoluzione intervenuta: gli occupati si sono più che dimezzati a quota 14.535 unità, per l'86% impegnati nelle Pmi (494 quelle censite), mentre l'Olivetti ne impiega ormai solo 440. Una trasformazione non indolore, ma comunque riuscita, grazie soprattutto alla capacità di conservare le competenze maturate negli anni del boom dell'industria. E che oggi sono al servizio del tessuto diffuso di Pmi che si occupano di ambiti che spaziano dalla mecatronica alla meccanica di precisione, dalle parti per *automotive* all'informatica, telefonia e internet, dallo stampaggio della plastica, la biologia e le scienze della vita, alle produzioni televisive e ai progetti di entertainment, fino ad abbracciare i servizi di consulenza, di enogastronomia, di agricoltura biologica e molto altro ancora.

### La variabile del contesto territoriale

Una trasformazione che dimostra come il successo di un prodotto o servizio non è mai solo frutto di politiche di marketing: una variabile importante è rappresentata dal contesto nel quale l'idea trova poi il suo sviluppo. Il Canavese potrebbe oggi essere definito come una Smart Land, cioè un ambito territoriale nel quale - attraverso politiche diffuse e condivise - si aumenta la competitività e attrattività del territorio stesso, con una

### I numeri della trasformazione

Alcuni dati riassuntivi fotografano eloquentemente il cambiamento (dati al 31/12/2014)

	ANNI '70	% SUL TOTALE
OCCUPATI nell'industria	30.000	14.535
PERCENTUALE OCCUPATI in piccole e medie imprese	30%	86%
n. di Pmi (industriali e servizi alle imprese)	90	494
Occupati Gruppo Olivetti	3	1,53
Costruzioni, Infrastrutture	21.000 (anno 1971)	440

Fonte: Confindustria Canavese

### I numeri di oggi

Dati aggiornati al 31/12/2014

	AZIENDE		DIPENDENTI	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
Informatica e Telecomunicazioni	25	5,0%	3.215	21,9%
Elettronica	24	4,8%	1.218	8,3%
Elettromeccanica	9	1,8%	599	4,1%
Meccan. per elettronica	7	1,4%	263	1,8%
Stampaggio acciaio	35	7,0%	2.080	14,1%
Altre meccaniche	174	34,9%	4.221	28,7%
<b>Totale metalmeccaniche</b>	<b>274</b>	<b>57,9%</b>	<b>11.596</b>	<b>78,8%</b>
Gomma-Plastica	12	2,4%	346	2,4%
Legno	7	1,4%	93	0,6%
Chimica-Farmaceutica	19	3,8%	636	4,3%
Edilizia	31	6,2%	451	3,1%
Alimentare	13	2,6%	167	1,1%
Grafica-Editoriale	6	1,2%	103	0,7%
Servizi all'impresa	124	24,8%	1.065	7,2%
Altri settori	13	2,6%	254	1,7%
<b>TOTALE</b>	<b>502</b>	<b>100%</b>	<b>14.711</b>	<b>100%</b>

Fonte: Confindustria Canavese

particolare attenzione alla coesione sociale, alla diffusione della conoscenza, alla crescita creativa, all'accessibilità e alla libertà di movimento, alla fruibilità dell'ambiente e alla qualità del paesaggio e della vita dei cittadini, nonché allo sviluppo di condizioni migliori per le imprese e i soggetti attivi nelle produzioni, in particolare quelle tipiche e specifiche dei luoghi. Da una recente ricerca svolta dal Centro Studi Sintesi di Mestre sulle potenzialità del territorio e sulle reti di sviluppo nello scenario della Città Metropolitana di Torino emerge il profilo di una

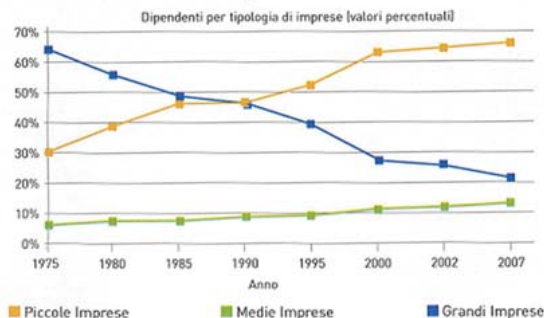
zona che oggi soffre principalmente di carenze relative ai sistemi di relazione, di comunicazione e di scambio di informazioni. E che, per potersi sviluppare ulteriormente, necessita di supporto sul fronte degli insediamenti produttivi, degli investimenti in tecnologie, oltre che delle infrastrutture, dell'alta formazione e del turismo. Anche se va detto che facendo un confronto con l'evoluzione che i diversi territori - tra cui Biellese e Valle d'Aosta - hanno seguito negli anni a cavallo della crisi economica, il Canavese ha finito per reagire molto meglio.

### L'influenza dell'Olivetti

ASPETTI DI INFLUENZA	STABILIMENTI	DIPENDENTI
Proprietà attuale Gruppo Telecom-Olivetti (comprendendo anche lo stabil. di Arnad attualmente in corso una trattativa per riduzione)	3	440
Aziende cedute da Olivetti ed ancora operanti in Canavese	16	2.726
Influenza diretta (lavoristi ex dipendenti o nati sulla fornitura a Olivetti nei settori specifici dell'azienda)	85	2.910
Fornitura (altri fornitori rilevanti in passato, ma non avviata da ex dipendenti oppure operanti in settori complementari)	10	532
Influenza di contesto (operanti in Canavese nei settori tipici della Olivetti, ma che non hanno avuto in alcun modo contatti con l'azienda)	15	609
<b>TOTALE</b>		<b>6.396</b>

Fonte: Confindustria Canavese

### Le dimensioni delle imprese



Fonte: Confindustria Canavese

## Una evoluzione unica

«Probabilmente questo è l'unico territorio italiano che è riuscito a evolvere nell'arco di 20 anni da un forte sbilanciamento sulla grande azienda a un sistema diffuso di Pmi innovative - commenta il presidente di Confindustria Canavese, **Fabrizio Gea** -. Oggi siamo diventati una piccola Ruhr, con riferimento alla capacità di trasformazione e ritorno alla competitività nel campo dell'industria e non solo». Accanto all'anima manifatturiera (qui c'è il 50% della trasformazione di acciaio italiana, il 10% del totale europeo) prospera infatti la tecnologia, grazie anche a un livello di formazione del personale più elevato della media italiana.

Temi che saranno al centro dell'evento in programma il **26 ottobre** per celebrare i 70 anni di Confindustria Canavese. Dove, tra le altre cose, è prevista una tavola rotonda alla quale prenderanno parte, oltre al presidente nazionale di Confindustria Giorgio Squinzi, numerosi esponenti del mondo imprenditoriale non solo del territorio. Inoltre, dal 23 ottobre al 27 novembre Ivrea ospiterà una serie di iniziative, mostre, convegni, incontri nelle scuole, per celebrare i 50 anni del Programma 101 Olivetti e i 10 anni del Museo *Tecnologic@mente*, uno spazio dove la storia e la didattica si incontrano e si fondono all'insegna della tecnologia e dell'innovazione.

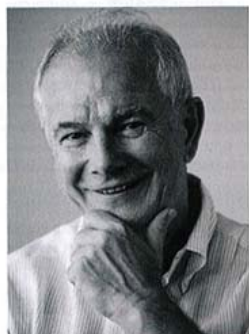


Fabrizio Gea, presidente di Confindustria Canavese



## Le imprese protagoniste

Le esperienze delle aziende aiutano probabilmente più delle analisi ad avere un'immagine chiara di quello che è oggi il territorio. Un esempio arriva da **Manital**, azienda attiva nel facility management, nata nel 1993 su iniziativa dell'imprendi-



Graziano Cimadom, Manital

tore eporediese **Graziano Cimadom** come società consortile per i servizi integrati: un gruppo di aziende che ha deciso di mettere insieme le forze con un'offerta di multiservizi, integrando il servizio manutentivo e quello legato alla conduzione e gestione degli immobili. Nel 2001 vi è stato un primo step di crescita con la nascita di Manitalidea, Spa Ingegneria dell'Efficienza Aziendale, con il ruolo di azionista di maggioranza all'interno del consorzio, specializzata nell'ingegnerizzazione e ottimizzazione dei processi aziendali legati alle attività di facility.

L'azienda opera con un'ottica di global service, offrendo una filiera di servizi che è andata ampliandosi a seguito alle acquisizioni di vari rami di aziende di settore operate negli anni: Finmeccanica, Olivetti, Infa Group, Guerrini Costruzioni,



Luciano Iorio, Jorio srl

Golder Associates. La fotografia odierna è quella di una realtà con 13 sedi su territorio nazionale, circa 5mila dipendenti diretti, oltre 15 milioni di metri quadri in gestione e circa 1.300 clienti, per un fatturato complessivo consolidato che lo scorso anno si è attestato a 270 milioni di euro, con la prospettiva di toccare quest'anno quota 330 milioni, per salire a quota 400 nel 2016.

Cambiano le dimensioni e l'ambito di operatività, ma non lo stato di salute aziendale quando si esamina la situazione della **Jorio Srl**, attiva nella prototipazione meccanica. «Semplificando al massimo, quando nasce l'idea di sviluppare un prodotto, noi realizziamo un prototipo grazie a sistemi informatici, in modo da consentire all'azienda di capire quali spazi di mercato può conquistare il prodotto stesso», spiega il titolare **Luciano Iorio**. L'azienda, attiva sul mercato dal 1973, conta 14 dipendenti e un fatturato superiore al milione di euro, con clienti sia tra le Pmi, sia tra grandi realtà come Porsche. «L'evoluzione sarà all'insegna di prodotti molto piccoli, anche nel campo della micro-meccanica - spiega Iorio -». Le

competenze di questo territorio possono risultare utili in tal senso, ma è necessario fare squadra, individuare una figura in grado di coordinare gli sforzi, trainando anche le piccole realtà».

L'innovazione è pane quotidiano anche per **Euroconnection**, come racconta l'ad **Michele Bardus**. «Ci occupiamo di cablaggio per l'automazione industriale, quindi per tutte quelle aziende che fanno macchine utensili o delle linee di automazione industriale che hanno come fine la produzione di un componente che poi va sul mercato». I clienti spaziano dai costruttori di macchine utensili a quelli attivi nei comparti del legno, del food, del marmo e del beverage. «Ad esempio, realizziamo cablaggi per collegare i motori che vanno a movimentare assi o trasportatori», precisa. I numeri confermano la giusta direzione delle strategie aziendali: lo scorso

anno si è chiuso con un giro d'affari di 9,5 milioni di euro e l'obiettivo è di arrivare a chiudere questo esercizio in prossimità di quota 11 milioni. Dati di gran lunga superiori ai 3,9 milioni del 2009, in piena crisi internazionale. «Abbiamo reagito a quella situazione accelerando sul fronte dell'export e dell'innovazione», racconta Bardus. Oggi le vendite oltrefrontiera sono al 40% del totale, con l'obiettivo di arrivare al 50% nel medio periodo.

«Tra i mercati sui quali punteremo maggiormente vi sono Stati Uniti e Germania - spiega l'ad, che poi racconta un aneddoto -. Quando cinque anni fa ho incontrato una serie di banche, intenzionato a farmi finanziare un nuovo stabilimento da 4 milioni di euro nei pressi di Ivrea, in tanti mi hanno accusato di essere poco prudente. Eppure, avevo la consapevolezza che la crisi potesse essere superata solo rivedendo struttura, processi e

prodotti, continuando a investire nella qualità per sfuggire alla competizione - portata solo sul versante del prezzo - da cinesi e taiwanesi. Oggi la costruzione è stata completata al 60% - conclude -. Ci trasferiremo nella nuova sede nell'estate del 2016».



Michele Bardus, Euroconnection

### OGGI E DOMANI:

#### idee o progetti per il futuro del Canavese

INDUSTRIA	Piccole e Medie Imprese	Insiediamento di nuove imprese
	Gruppo Olivetti	
	Grandi Aziende elettroniche-informatiche	Polo Innovazione Meccatronica Polo Innovazione Ict Settore Energie rinnovabili
	Call center telefonici	
	Meccanica Auto	Distretto dell'Auto
SERVIZI	Bioindustry Park del Canavese	Sviluppo ricerca e produzione Discovery, avvio nuove imprese Polo Innovazione Biotecnologie
	Produzioni televisive	Sviluppo formazione e servizi dedicati
	Turismo e circuito castelli	Turismo, Expo 2015, Castello di Parella
	Grande distribuzione	
	Commercio minore	Riqualificazione del commercio
AGRICOLT.	Servizi alle imprese	
	Produzione e agriturismo	Turismo enogastronomico ed ecologico

Fonte: Confindustria Canavese



Immagine di Igor Nicola per la candidatura di "Ivrea città industriale del XX secolo" nella lista del Patrimonio Mondiale Unesco. Su gentile concessione della Fondazione Guelpha